

# il mio canto libero *Maurizio Sacconi*

*Bollettino ADAPT 12 luglio 2021, n. 27*

Non saranno mai superflue le considerazioni sulle politiche attive finché rimarrà insoddisfatta la domanda di accompagnamento ad una nuova occupazione da parte dei molti che, per età e/o per obsolescenza di competenze sono condannati alla disoccupazione di lungo periodo. A costo di essere schematici, vale la pena riassumere alcuni termini del problema.

1. Non possiamo più banale la politica attiva nell'incontro tra domanda e offerta; ciò andava bene nel tempo delle produzioni seriali e delle competenze standardizzabili; ora occorrono soluzioni di *reskilling* o *upskilling*.
2. L'offerta di formazione è viziata da una diffusa autoreferenzialità per cui è necessario capacitare la domanda in modo che sia libera di scegliere le soluzioni migliori secondo il modello della "dote Lombardia".
3. Molti disoccupati o inoccupati hanno bisogno di facilitatori che li consiglino nell'impiego della stessa dote allo scopo di orientare la selezione del formatore alle esigenze del possibile nuovo datore di lavoro; non sempre sono peraltro presenti adeguatamente le agenzie private che pure possono svolgere questa funzione sussidiariamente; il modello dei "navigator", remunerati in parte a risultato, è certamente più utile di quello dei passivi e burocratici centri per l'impiego; meglio riqualificarne il personale, lasciar perdere obblighi formali come "presa in carico" e "bilancio delle competenze", chiedendo loro di muoversi nel territorio e, dato l'affidamento a ciascuno di alcuni disoccupati, sollecitarli a promuovere soluzioni concertate con imprenditori o associazioni di impresa.
4. Solo in prossimità è possibile costruire ambienti favorevoli alla rioccupazione, ecosistemi inclusivi fondati sulla collaborazione tra scuole, università, imprese, fondi interprofessionali.
5. A proposito di questi ultimi, o si determinano le condizioni per una autentica semplificazione

delle procedure di spesa o vale la pena farli uscire dalla dimensione pubblica ed entrare in quella contrattuale così che le entrate non siano più tasse ma libere contribuzioni indotte dal vincolo associativo e negoziale.

Confidiamo che il confronto tra parti sociali non si risolva nei soli ammortizzatori. Sarebbe l'ennesima occasione risolta con le politiche passive.

**Maurizio Sacconi**

Chairman ADAPT Steering Committee

 [@MaurizioSacconi](https://twitter.com/MaurizioSacconi)